



I Clash a Milano il 27 e 28

ROMA — I Clash saranno in Italia il 27 e 28 febbraio solo al Palazzo dello Sport di Milano. Annunciano il tour, gli organizzatori della Best Events...



Shirley MaLaine e Debra Winger in una scena di «Terms of endearment» di James Brooks e, in basso, Mariel Hemingway nei panni di Dorothy Stratten nel film di Bob Fosse «Star 80»

Al «Leuto» si parla di sceneggiatori

ROMA — Appuntamento con la sceneggiatura italiana oggi pomeriggio al «Leuto». Dedicato ad uno degli aspetti più in crisi del nostro cinema l'incontro, che chiude il ciclo di dibattiti organizzati dal Sindacato critici cinematografici...

ro-in famiglia) tra la MacLaine e la Winger, nominate nella stessa categoria). Sisa che Hollywood, con gli Oscar, premia se stessa, in questo caso premierebbe non solo un esemplare della più sferzata parocchietta sentimentalistica che ha tanta presa sul pubblico americano...

Ma del resto è difficile accusare Berlino di aver scelto questi due film: nell'ambito della produzione americana, i festival sono spesso costretti a scelte non sempre esaltanti, ed è anche vero che le grandi di Hollywood non sembrano più considerare indispensabili i festival europei. Sarà un caso, ma la «campagna europea» di Star 80 e di Terms of endearment ha in Berlino una semplice tappa, visto che Fosse e Nicholson stanno compiendo giri promozionali assai più vasti...

Alberto Crespi

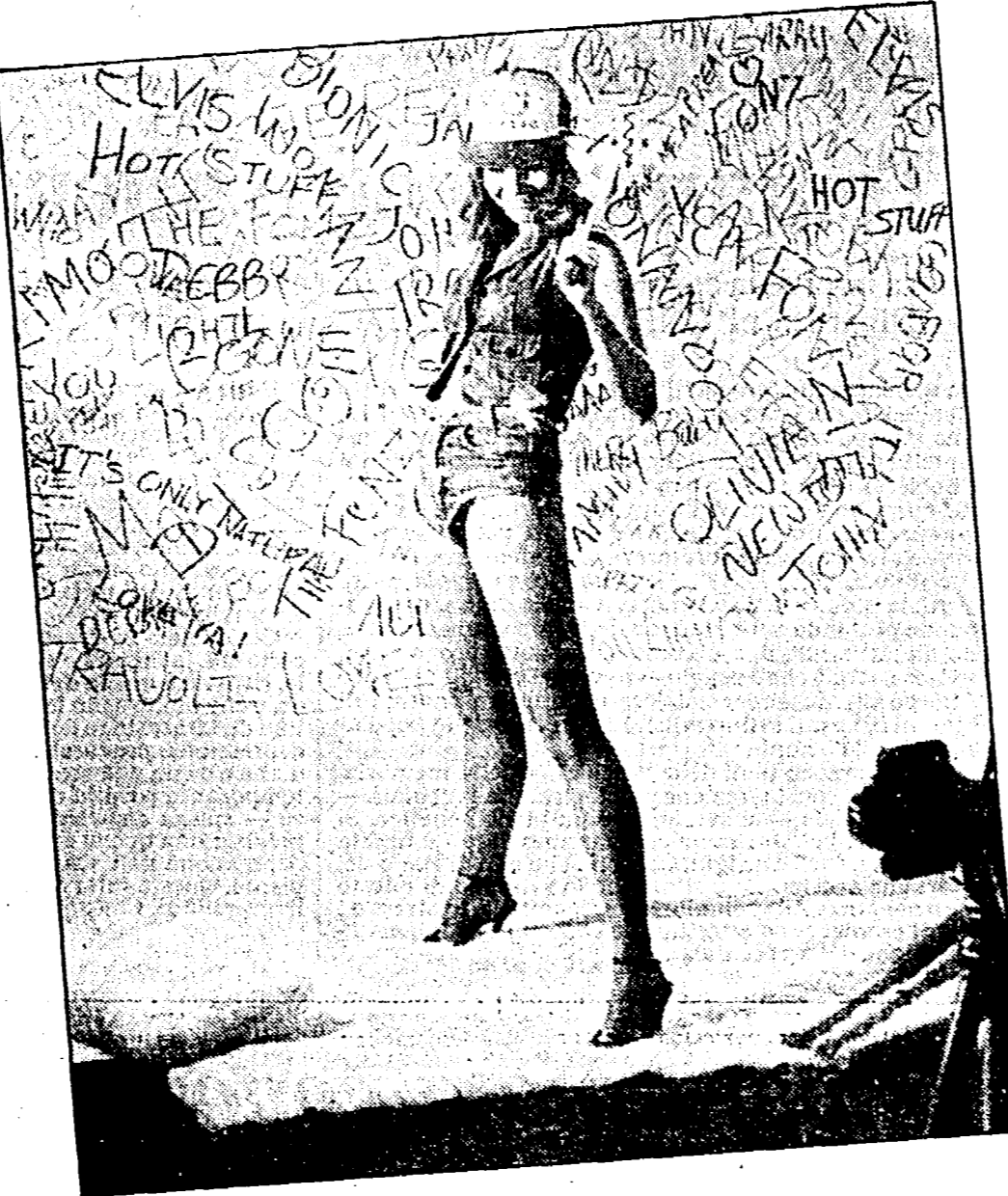
Berlino 84 Al Festival poche novità dagli USA Né «Star 80» di Bob Fosse, né «Terms of endearment» di James Brooks hanno convinto

Hollywood, che delusione!

Dal nostro inviato BERLINO — Due brutti film americani potrebbero spargere sul Festival il sale della polemica, anche se Berlino è una manifestazione che, ai guai, ha ormai fatto il callo: è ancora vivo il ricordo delle chiacchiere che, anni fa, accompagnavano la designazione del direttore Moritz de Hadeln («colpevole», a detta di alcuni, di non avere passato i testi tedeschi e la presenza del film di Michael Cimino «L'eccezionale» che provocò il rientro in patria delle delegazioni dei paesi dell'Est. Anche l'anno scorso, tanto per gradire, la delegazione di Varsavia prese il ritiro di un film della RDT giudicato offensivo nei confronti della Polonia...

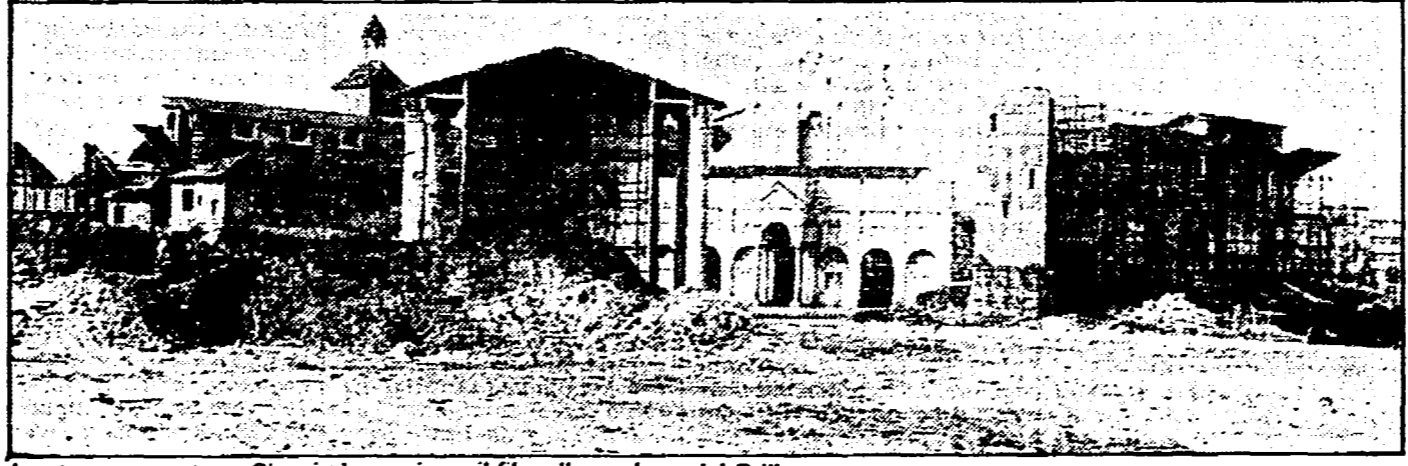
endearment (uscirà tra poco in Italia col titolo Voglia di tenerezza) di James Brooks. Di Star 80, visto che Fosse è appena stato in Italia, si dovrebbe sapere quasi tutto: è la ricostruzione romanizzata della tragica vicenda di Dorothy Stratten, giovane e ingenua cameriera in quel di Vancouver che grazie ai maneggi di Paul Snider, bellimbusto di provincia che la portò all'altare, compare nuda sul paginone centrale di Playboy, fu eletta playmate dell'anno e iniziò una promettente carriera cinematografica. Ma sul set di E tutti risero nacque un flirt tra lei e il regista Peter Bogdanovich che il gelosissimo Snider non riuscì a sopportare: uccise la ragazza e si suicidò subito dopo con un fucile da caccia grossa...

mente — ironia della sorte — ha imitato la povera Stratten comparando sul medesimo rotocalco) è di una incoerenza totale, e Star 80 finisce per diventare un film su Paul Snider e sulla sua sete di gloria, a cominciare dalla predizione di Fosse per i personaggi maschili sgradevoli: dopo il regista presuntuoso e sottaniero di All that jazz abbiamo ora questo piccolo arrampicatore sociale, che forse non meritava tanta fatica e tanto inchostro sprecati. Se Star 80 è forse (tale per lo meno l'opinione di Bogdanovich, che ha mandato a Fosse i propri avvocati) un film che non s'aveva da fare, come il famoso matrimonio manzoniano, Terms of endearment (alla lettera «Espressioni di tenerezza») è semplicemente un film balordo. Narra il rapporto tra una madre (Shirley MaLaine) e una figlia (Debra Winger): quest'ultima si sposa, diventa madre a sua volta di tre bambini, va a vivere in un'altra città; la madre (vedova da molti anni) ha una relazione felle ma tenerissima per un bizzarro ex astronauta (Jack Nicholson). Alle incomprensioni sentimentali si aggiungono le tragedie fisiche: la giovane si ammalia di cancro e muore, mentre intorno a lei la famiglia sbroggata si riunisce e ritrova a suon di lacrime la forza per andare avanti...



Cinema Aria di ripresa per gli studi. I dirigenti annunciano che il deficit si è assottigliato e che si punta al pareggio per il 1984

Cinecittà non «perde» più



Le strutture erette a Cinecittà per girare il film del marchese del Grillo

ROMA — «Se che l'argomento è noioso, ma per una volta tanto parliamo di cifre, non di film». Antonio Manca, amministratore di Cinecittà, è soddisfatto. Rispetto al 1981 le cose sono migliorate notevolmente, e nel suggestivo studio 2, dove è stato ricreato l'intero coloratissimo di una reggia egiziana, con tanto di piscina colma di latte, il dirigente della Società ha dato appuntamento ai giornalisti. Niente enfasi, né trionfalismi, ma la semplice eloquenza del cifre. Scorrendo velocemente i numerosi fogli dattiloscritti contenuti nel press book celeste e bianco troviamo a pagina 5 la percentuale che sta più a cuore a Manca. Il linguaggio è burocratico e coraceo che, si diceva, più lavorava e più perdeva denaro. Si era pure parlato di trasformare Cinecittà in un «museo del cinema». In questi due anni, invece, abbiamo lavorato sodo e i risultati si vedono. Nel 1981 chiudemmo il bilancio in pareggio e sin da oggi possiamo dire di essere stati in grado di riportare l'azienda alla sua giusta dimensione di industria: efficiente, produttiva, equilibrata nella gestione. Di più. La Società non brucia più risorse, ma produce ricchezza. Un esempio? Lady Haake, il film di Richard Donner, ha fatturato, per quanto riguarda Cinecittà, 1 miliardo e trecento milioni di lire. Ma complessivamente la produzione americana ha speso in Italia venti milioni di dollari.

Tutto bene, dunque? Sembra che di sì, anche se, a ben vedere, ritardi e difficoltà non mancano. E vero, negli studi sono tornate a lavorare le troupes straniere, francesi e americane in particolare, e anche le aziende pubblicitarie, dopo un primo momento di diffidenza, hanno deciso di utilizzare le strutture di Cinecittà. Ma il livello produttivo è ancora al di sotto del necessario e non tutti gli apparati (dalle salette dotate di moviola per l'edizione e la sincronizzazione alle tecnologie elettroniche per la tv) hanno raggiunto il giusto grado di potenziamento. C'è poi, sempre aperto, il problema Dinocitta. Manca ha detto che sono ancora in corso le trattative per l'acquisto degli impianti di De Laurentiis, ma non ha fornito ulteriori particolari. In sostanza, si aspettano i risultati della perizia giurata che tre esperti dovrebbero completare entro...

marzo. Solo dopo, si deciderà se rilevare o meno dalla Banca Commerciale (si parla di 20 miliardi in cinque anni, compresi gli interessi) il pacchetto azionario. Fare di capire che il consiglio di amministrazione sia comunque disposto a portare a fondo l'operazione-acquisto, confidando — sono parole di Manca — sulle previsioni di mercato. Con l'acquisizione di Dinocitta, infatti, l'azienda conterebbe su 17 studi (12 + 5) complessivi, due dei quali potrebbero essere concessi «in affitto» a Canale 5. Sulla carta, l'operazione può sembrare lungimirante, ma bisogna ricordare l'obsolescenza degli stabilimenti (dal punto di vista della sicurezza) sulla Pontina e il dibattito sull'opportunità politico-culturale di simili iniziative. Sono in molti, infatti, a sostenere che sarebbe più logico e naturale orientarsi nell'area dell'esercizio, la dove non solo si sono registrati i maggiori danni, ma è notevolmente diminuita la possibilità di trovare sbocchi a numerosi film italiani e stranieri di qualità. La discussione, dunque, è aperta e investe in profondità uno dei grandi problemi che il cinema industriale italiano ha di fronte: come, dove e per chi produrre. Certo è che — come dice Manca — in un momento di crescita esponenziale nel consumo di immagini importa che già attraverso la celluloido, il nastro, la tv, l'etere, il disco, Cinecittà non può restare alla finestra a guardare. Gli investimenti fatti fino ad ora dal sistema di sonorizzazione Dolby lasciano bene sperare. Ora si tratta di proseguire nella strada intrapresa, sfruttando al meglio quel rapporto costo-qualità che la già riportato in Italia attori, registi e sceneggiatori stranieri senza per questo mortificare la produzione di qualità italiana.

mi. an.



Una scena da «La Regina e gli insorti» di Ugo Betti

Di scena

Come è brutta questa Regina in camicia nera

LA REGINA E GLI INSORTI di Ugo Betti, regia di Nuccio Ladogana. Impianto scenico di Sergio Desandro Salvati. Costumi di Santi Migneco. Interpreti principali: Bianca Taccaroni, Emilio Bonucci, Dianella Bertoni, Giuliano Esposito, Elio Bertolotti, Claudio Dani, Mario Mancini, Enrico Salvatore. Roma, Teatro Centrale.

La ricorrenza dei trent'anni dalla morte di Ugo Betti (1892-1953) prolunga i suoi effetti nel tempo: mentre gira per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da rammentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) poteva vantare di nomi di grande prestigio, da Alessandro Blasetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili